

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 23	L. 12
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere festivo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — L'Union pubblica una lettera di Chambord, in data 27 ottobre, a Chesnelong.

Dopo espressa la stima pel carattere di Chesnelong lo ringrazia di aver nulla nascosto della irremovibilità e della fermezza delle sue risoluzioni. Soggiunge: « Poiché, malgrado i vostri sforzi i malintesi si accumulano, dichiaro che nulla, ritratto, nulla tolgo delle mie precedenti dichiarazioni: le pretese d'oggi mi danno la misura delle esigenze del domani: non posso consentire ad inaugurare un regno riparatore e forte con un atto di debolezza. La moda è di oppor la fermezza di Enrico V all'abilità di Enrico IV, ma vorrei ben sapere chi avrebbe osato o consigliato di rinnegare la bandiera d'Arcques e di Fovay. »

Chambord protesta del suo amore pella Francia e della sua stima per l'esercito francese. Soggiunge: « Ma voglio restare tutto intero ciò che sono. Diminuito oggi sarei impotente domani. Trattasi nulla meno che di ricostituire sopra le sue basi naturali la società profondamente turbata: di assicurare energicamente il regno della legge, di far rinascere la prosperità all'interno, e di contrarre all'estero alleanze durature, e soprattutto di non temere d'impiegare la forza al servizio dell'ordine e della giustizia. »

Chambord fa osservare che il Conte di Parigi non gli pose condizioni, nè domandaronsi garanzie.

A Mac Mahon dice:

« Ho diritto che abbiasi con me la stessa fiducia che devo ispirare, e la stessa sicurezza; la mia persona è nulla, il mio principio è tutto; voi potete molto, signore, per dissipare i malintesi, e far cessare la sfiducia. »

« La Francia non può temere perchè Cristo ama ancora i suoi Franchi, e quando Dio è risolto a salvare un popolo egli vuole che lo scettro della giustizia non sia che in mani abbastanza ferme per portarlo. »

NEW YORK, 30. — Da tutte le parti annunciasi la sospensione dei lavori delle filature di cotone: gli operai vengono congedati.

Stones riconosciuto colpevole di omicidio involontario, fu condannato a quattro anni di prigione.

DRESDA, 30. — Domani avranno luogo i funerali del Re defunto.

Attendonsi molti Principi.

Il nuovo Re presterà giuramento.

PARIGI, 30. — La Commissione dei nove si riuni per deliberare sulla lettera di Chambord.

Assicurasi che tutti i gruppi di destra riuniransi domani.

Il Journal de Paris, parlando della lettera di Chambord, dice: « Riproduciamo questa lettera con un dolore, che i nostri amici comprenderanno, e divideranno. »

La Gazzetta dei Tribunali conferma che ad Antim furono fatti diversi arresti per una società segreta, che avrebbe deciso di arrestare come ostaggio nel suo castello di Sully la marchesa Mac-Mahon nipote del maresciallo.

PARIGI, 30. — Sui boulevards il pre-stito è a 91.25.

Notizie da Versailles confermano la cospirazione di Antim. Si prosegue attivamente nell'istruzione.

PARIGI, 31. — Il Journal des Débats pubblica una nota del partito conservatore, in cui si dice che quantunque non sia stabilito accordo con Chambord sulle basi delle istituzioni rappresentative, pure un accordo fra i gruppi della maggioranza esiste tanto prima che dopo la lettera di Chambord; il partito monarchico resta unito per assicurare al paese quelle istituzioni che sole possono garantire la libertà e l'ordine.

Lemoine nel Journal des Débats sostiene che la lettera di Chambord non cambia la situazione, non è decisiva e manca di chiarezza. Dice che il partito monarchico deve proseguire la sua opera, poichè la questione non fu posta dinanzi al solo potere che ha la facoltà di risolverla. Aggiunge: L'Assemblea deve formulare i diritti della nazione.

Il Soleil dice che la situazione dei principi d'Orléans è perfettamente netta; essi persistono nella loro dichiarazione di non essere pretendenti alla corona.

I giornali repubblicani dicono che la fusione fu la morte della regalità.

Ieri a sera il Consiglio dei ministri si riunì a Versailles d'urgenza.

BERLINO, 30. — L'imperatore Guglielmo andrà domani a Dresda per assistere ai funerali del re di Sassonia.

PARIGI, 30. — La maggior parte della commissione dei nove oggi riunita sperava sino all'ultimo momento un dispaccio da Frohsdorf che contromandasse la pubblicazione della lettera di Chambord.

Il centro destro sembra vivamente contrariato.

Il centro sinistro si è riunito a Parigi stasera, ed approvò ad unanimità la proposta con cui si dichiara essere giunto il momento di uscire dal provvisorio per organizzare la repubblica conservativa.

VERSAILLES, 31. — La Commissione delegata dalla destra tiene attualmente una riunione.

Nei circoli parlamentari si nota vivissima emozione.

È inesatto che ierisera, finito il Consiglio dei ministri, tre di essi solamente siano venuti individualmente a conferire col Maresciallo.

La situazione non esige alcuna urgente decisione, essendochè il Governo continua a mantenersi neutrale.

VERSAILLES, 31. — Dopo la lettera di Chambord ogni idea di proclamare la monarchia sembra abbandonata.

Assicurasi che le frazioni conservatrici sono unanimi nel proporre la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Gli uffici della destra riuniransi stasera a Parigi.

Cecità imperdonabile

La Francia sta per alienarsi le simpatie dei suoi migliori amici. Trascinata dalla sete ardente dell'ordine,

la coscienza della sua buona fede, tutto egli sentiva crudelmente ferito in sé stesso.

— Esigo o chiedo, come vi piace; ma voglio, intendete signorina? voglio una spiegazione di questa scena.

— Calma, signore, calma; voi avete molto bisogno della vostra voce e fate male o guastarvela alzandola tanto. Spongo non vorrete dimenticare che state parlando con una donna!

Questo avvertimento fu per Daniele una ferita ancor più crudele delle altre.

— Io sono pazzo, io debbo essere pazzo. Dio mio! gridò egli, portandosi la mano ai capegli.... Oh, Firenze, il vostro procedere è ingiusto, inaudito. E perchè volete ricusarmi una spiegazione?

— Una spiegazione? di che, signore? del mio procedere ingiusto?

— È quello che cerco, signorina.

— Bah! codesto è chiedere una sciocchezza, signore. Nell'epoca in cui vi viamo non si cercano spiegazioni delle ingiustizie che si ricevono.

e dalla suprema necessità di darsi un governo definitivo, forse si getterà in braccio a quello che possiede minori elementi per assicurarle ciò ch'essa desidera. Disgustata del presente, si lusinga di trovare nelle memorie di un passato lontano garanzie di riposo per l'avvenire. Cecità imperdonabile, che sarà fonte di amari disinganni, e di crudelissime prove per quella generosa nazione, che ne ha già tante subite!

Dell'errore che i Francesi stanno per commettere non sappiamo se sarà più responsabile la minoranza che ve li spinge, o la gran massa di coloro che ne accetteranno in pace le conseguenze. Una ristretta falange di fautori delle più viete dottrine non è difficile a trovarsi: antichi legami non mai sciolti dalle vicende dei nuovi tempi, comunanza e tenacità di propositi, possono tenere raccolta e fedele alle idee antiche tutta una classe di persone, disposte a sostenere gli stessi principii, con tanto maggiore audacia quanto più la loro convinzione sarà forse profonda, ma che vi ritorni docilmente sotto la ferula di pochi tutto un popolo, il quale, attraverso rivoluzioni di mezzo secolo, fece sanguinoso divorzio dal suo passato, dimenticando gli odii antichi, gli affetti nuovi, gli immensi sacrifici, le sventure, le glorie, l'acquistata grandezza, e ciò che non crederemmo possibile, se la Francia, colla sua tendenza di questi giorni, non fosse là per convincerli.

Noi non possiamo ancora farci garanti se l'esiliato di Frohsdorf diventerà Enrico V-Re di Francia; ma è certo che tutto lo fa presagire; la sconfitta fiducia dei suoi fautori nell'esito dei loro progetti, l'appoggio del governo non confessato, ma per molte circostanze sufficientemente palese, la sfacchezza evidente, almeno

Oh! quest'ultimo pericolo non può inquietar molto la signorina Dupasquier! — Davvero! — Dacchè la signorina Dupasquier sa perfettamente che se qualche pericolo minaccia il signor Bello, non gli mancherà un luogo ritirato, comodo e pieno di felicità ove nascondersi ed evitarlo.

— A me? — Mi pare che sia appunto con voi ch'io sto discorrendo.

— Un luogo pieno di felicità ove nascondersi, ripetè Daniele sempre più perduto in quel labirinto.

— Sì, una grotta d'Armida, un'isola di Calipso, che so io?

— Firenze, è orribile!

— Tutt'altro, incantevole!

— Che?

— L'isola.

— Ma che mai volete dire... spiegatevi, a che alludete voi?

(Continua)

fin qui, dei partiti oppositori, tutto mostra che al Re legittimo la via del trono è spianata. E la Francia rassegnandosi spera forse di aver trovato il farmaco delle sue piaghe: strana illusione! Una storia di progresso civile non si cancella, i sentimenti di una generazione cresciuta all'ombra della libertà non si soffocano con un tratto di penna, nè perchè un'aura momentanea solleva sugli scudi il simbolo di tempi, che non possono più tornare! Se vuol risalire sul trono dei suoi padri, lo stesso Chambord è costretto a rinnegare le assolute dottrine, alle quali, nell'intimo dell'animo suo, si tiene legato come un polipo agli scogli del mare. Ma quando avrà posto la mano sull'ambito retaggio, quando imprudenti consiglieri lo spingeranno a ritirare colla destra ciò che avrà offerto colla sinistra, ecco riaprirsi l'era delle rivoluzioni, ecco le violente scosse, ecco ricalcate le orme sanguinose, ecco le proserzioni, le stragi!

La Francia, che ha già esercitato la gloriosa propaganda della libertà, non può lusingarsi di trascinare l'Europa a ritroso dei tempi: rassegnandosi ad accettare un ordine di cose, che ad essa non giova, e la mette in sospetto dei vicini, la Francia mostrerebbe di essere caduta in una cecità imperdonabile.

Vedi dispacci della notte. — Sembra che di Enrico V possa ripetersi ancora che nulla ha imparato, e della Francia che, malgrado i suoi errori, resta sempre la Francia del 1789.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 ottobre.

Y) Padre Beck è partito proprio, ma non saprei dirvi precisamente per qual direzione. Se volessi fare ad ogni costo il bene informato vi direi che è partito per il Belgio; ma siccome questa non

Oh! quest'ultimo pericolo non può inquietar molto la signorina Dupasquier! — Davvero! — Dacchè la signorina Dupasquier sa perfettamente che se qualche pericolo minaccia il signor Bello, non gli mancherà un luogo ritirato, comodo e pieno di felicità ove nascondersi ed evitarlo.

— A me? — Mi pare che sia appunto con voi ch'io sto discorrendo.

— Un luogo pieno di felicità ove nascondersi, ripetè Daniele sempre più perduto in quel labirinto.

— Sì, una grotta d'Armida, un'isola di Calipso, che so io?

— Firenze, è orribile!

— Tutt'altro, incantevole!

— Che?

— L'isola.

— Ma che mai volete dire... spiegatevi, a che alludete voi?

(Continua)

APPENDICE 18

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA
SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS
PER
JOSE MARMOL

Riduzione dallo Spagnuolo

— Siete forse sordo, signor mio? Voi ripetete le mie parole come se steste imparando a memoria, disse Firenze misurando Daniele con una occhiata la più dispettosa del mondo.

— Vi sono parole che bisogna ripetere per capirle.

— È un lavoro inutile codesta ripetizione.

— Posso sapere perchè, signorina?

— Perchè ha ben l'obbligo di udire quello che si dice e di capire le cose che ha due orecchi, due occhi e due anime.

è che un'ipotesi, preferisco dirvi che padre Beck è partito... per ignota destinazione.

Avrete veduto sull'Opinione quali sono i conventi di cui la Giunta piglierà possesso il 5 di novembre. Quelli da occuparsi nei giorni 7 e 10 non sono ancora destinati.

Stasera è arrivato l'on. Minghetti. So che da Firenze stesso dette l'ordine che dalla Tesoreria fossero restituiti in tre rate i 23 milioni della Banca che ancora si trovavano nelle casse dello Stato.

Ho saputo stamane essere deciso ormai che il Re assisterà a Torino all'inaugurazione del monumento a Cavour. Questa risoluzione si deve alle insistenze dell'on. Minghetti, perchè il Re, non sentendosi troppo bene in salute avrebbe desiderato passare invece un 15 giorni a S. Rossore, ma è bastato che il presidente del Consiglio gli abbia fatto osservare qual alta solennità darà alla cerimonia la presenza del Re, tanto più che si tratta di onorare la memoria di un uomo a cui la Casa di Savoia deve tutto, perchè Vittorio Emanuele si risolvesse in favore del duca di Torino.

Il Minghetti è ancora risoluto se accompagnerà o no il Re, e vedrete che andrà. In ogni caso, Cantelli e il Finali andranno sicuramente. Il signor De Keudell giunge domani.

IL PROCESSO BAZINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.
Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 29

L'udienza di ieri riservò all'uditorio la sorpresa della deposizione Thomas, relativa al disastro del 23, il quale, come si sa, è chiave del processo.

Se questo carico grave è tolto dalle spalle del maresciallo, l'accusa perderà uno dei suoi mezzi più potenti, e il processo può assumere un diverso aspetto.

L'udienza d'oggi prometteva di essere assai interessante. Dovea deporre il signor Magnan e forse anche il colonnello Lewal.

Stava dunque per farsi la luce su questa misteriosa parte degli avvenimenti. Diremo bentosto dei risultati dell'importante deposizione del sig. comandante Magnan.

Il sig. Patté, guardia forestale, è sentito per primo. Egli fu mandato dal comandante Magnan per portare una lettera da Audon-le-Roman a Beaumont.

Incontro il generale Martin des Pallières, che la fece trasmettere al generale Lebrun. Erano alcuni giorni avanti i primi scontri dell'armata di Châlons colle truppe del principe reale di Prussia.

Il generale Martin des Pallières è quel prode soldato che difese Bazeilles per tutta la giornata del 1 settembre, sotto il fuoco schiacciante delle batterie tedesche, e fece subire al corpo bavarese perdite tanto spaventevoli che per rappresentazione il disgraziato villaggio venne incendiato l'indomani della battaglia.

Egli è estremamente difficile l'orientarsi nei dettagli inestricabili dei quali il processo ribocca. Di raro si può rilevare qual fosse lo scopo che si proponevano coloro che spedivano i dispacci, come pure qual fosse il tenore dei dispacci spediti. Bisogna dirigersi a tentoni in questo oscuro processo.

Difatti, che diceva il processo portato da Patté al maresciallo Mac-Mahon? Era insignificante o grave? Lo ignoriamo; e crediamo si sarebbero potuti eliminare dal processo dei dettagli inutili.

La deposizione del signor Séraux, sostituto del procuratore imperiale, fu più interessante. Il testimone dichiara che esistevano comunicazioni fra Reithel e Metz.

Il 22 agosto un emissario, di nome Nogue, si presentò come latore di un dispaccio dell'imperatrice diretto al ge-

nerale Bourbaki, e di un lascia-passare del ministro della guerra, firmato Pallikao.

Il testimone sig. Séraux, prendendo in sospetto il mandataro, che gli si era presentato, scrisse al ministro della guerra per averne informazioni. Gli fu risposto di arrestarlo immediatamente.

Ma quando il sig. Séraux stava per eseguire il mandato avuto, il Nogue era scomparso. Alcuni giorni più tardi, Nogue fu arrestato.

Avendo egli dichiarato di essere lungotenente di vascello, egli fu messo a confronto col capitano Duperré che invero lo riconobbe perfettamente per aver fatto con esso lui la campagna in China.

Il sig. Séraux chiese allora al signor Nogue che cosa avesse fatto dopo il 22 agosto.

Nogue rispose che si era diretto su Carignan, che là aveva incontrato il comandante Magnan, il quale avengli dichiarato che le strade erano intercettate e che non avrebbe potuto entrare a Metz.

La lettera dell'imperatrice di cui era latore il sig. Nogue, portava l'indirizzo al generale Bourbaki.

L'imperatrice desiderava comunicare col maresciallo Bazaine, e Nogue si era incaricato del messaggio.

Gli era stato dato un lascia-passare in bianco, firmato dal sig. Pallikao, il che spiega come il ministro della guerra avesse ignorato la missione Nogue, e come avesse potuto ordinarne l'arresto.

Quando il signor Nogue ritornò, era latore di una lettera del sig. Magnan pel colonnello Stoffel, ma l'aveva già recapitata quando fu arrestato, perchè non gli fu più trovata.

Il signor Nogue era latore di un cifraio per corrispondere coll'imperatrice. (continua)

LA LETTERA DI CHESNELONG

Ecco la lettera diretta dal sig. Chesnelong alla Liberté, già accennata dal telegrafo:

Versailles, 27 ottobre 1873.

Signor Redattore,

Sotto il titolo di *Ultime notizie da Frohsdorf*, voi avete pubblicato nel vostro penultimo numero una comunicazione anonima, di cui non voglio ricercare né l'origine, né lo scopo. Oggi voi dite il no:

I signori Chesnelong e Luciano Brun non ci contraddiranno, per poco che si compiaciano rammentarsi in presenza di chi hanno parlato al signor conte di Chambord.

Il signor conte di Chambord si è compiaciuto accordarmi tre udienze, le quali non hanno avuto verun testimone: io sono stato sempre solo con lui.

Io mantengo, nei termini in cui l'ho fatto e quali i miei colleghi l'hanno inteso, l'esposto successivamente presentato alla Commissione dei Nove, agli uffici delle riunioni parlamentari, e in fine alle riunioni del Centro destro e dei *Reservaires*; ne affermo la verità assoluta.

Spero che vorrete inserire questa lettera nel vostro prossimo numero, e vi prego signor redattore, di voler aggredire l'assicurazione della mia distinta considerazione. CH. CHESNELONG.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Iersera coll'on. Minghetti è pur arrivato l'on. Visconti Venosta. Ormai tutti i ministri sono a Roma.

Stamane è arrivato il ministro dell'impero germanico, signor di Keudell.

TORINO, 31. — Ha avuto luogo una conferenza fra i delegati del governo e quelli della Società ferroviaria dell'Alta Italia per rendere possibile il termine di alcuni lavori necessari onde poter rendere presto probabile l'apertura della ferrovia Torino-Savona.

(Gazzetta del Pungolo)

MILANO, 31. — Questa notte in Piazza di S. Fedele, vennero arrestati due giovani soldati appartenenti al 17° reggimento stanziato a Parma.

Essi dichiararono di aver abbandonato il reggimento per una invincibile avversione allo stato militare.

MILANO, 31. — Il principe Umberto si è recato mercoledì a far visita alla Regina d'Olanda.

Fu a complimentarla anche il console d'Olanda, signor Emilio Struth, il quale ebbe l'onore di essere invitato a pranzo dalla Regina. Vi fu pure invitato il seguito di S. M., cioè il maresciallo di Corte barona Gavaerts von Limpsbaven, la baronessa von Dedem, e il segretario von Weckherlin.

Alla sera, S. M., assistette alla rappresentazione dei *Promessi Sposi*, del maestro Ponchielli, al teatro Dal Verme e ne applaudì vivamente i pezzi migliori. Amantissima dell'arte musicale, la Regina si informò dei lavori del chiaro maestro, pel quale ebbe le più lusinghiere espressioni.

S. M. ha visitato altresì parecchi dei più importanti nostri stabilimenti industriali, fra cui quello del Vernazzi, del quale trovò magnifiche le stoffe e i tessuti in seta. Visitò pure i magazzini dell'Osnago, del Dell'Orto, ecc.

S. M. intende visitare gli studi dei nostri principali artisti. All'amore per le arti belle essa accoppia intelligenza e cultura non comuni.

Ieri S. M. si è recata a Monza, col suo seguito, per visitare la principessa Margherita e il piccolo Principe di Napoli. (Perseveranza)

VENEZIA, 31. — Furono a Venezia e si trattennero tre giorni i due figli del principe di Bismark. Essi alloggiavano all'*Hotel Danieli*. Visitati i principali monumenti della nostra città, partirono ieri alla volta di Warzin dove trovosi il padre loro. (Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — I dispacci privati di oggi da Parigi recano che in molti scompartimenti l'agitazione va crescendo viepiù con l'avvicinarsi dell'apertura dell'Assemblea. I provvedimenti presi per isolare le truppe dalla cittadinanza e la destituzione del generale Bellemare provano che anche il governo è assai inquieto delle disposizioni delle popolazioni.

La Borsa di Parigi si è risentita di queste notizie poco rassicuranti.

GERMANIA, 28. — Il grande stato maggiore dell'armata tedesca che si tratteneva il mese scorso nelle vicinanze di Geestemünde per studiare sotto la direzione del maresciallo Moltke quel terreno, basava, da quanto sembra, i suoi studi sulla supposizione, che la Francia potrebbe, nel caso d'una prossima guerra, far approdare a Cuxhaven un'armata di circa 30 a 40.000 uomini. Trattenere il nemico, e impedire il suo avanzamento nell'interno del paese, sarebbe l'incombenza di una parte dell'armata germanica. Studiare minutamente quel terreno, onde assicurarsi dei maggiori vantaggi, questo era lo scopo della dimora del grande stato maggiore in quei paesi fra il Weser e l'Elba.

— 29. — Si dice che il Governo austriaco invierà alle sue rappresentanze all'estero una nota circolare nella quale sarà espressa la soddisfazione avuta per la visita dell'Imperatore germanico a Vienna.

Vi si dice pure che il convegno degli Imperatori e dei loro primi ministri ebbe delle conseguenze pratiche essendosi constatata una perfetta armonia nei principii riguardanti le questioni principali del giorno.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — L'ambasciatore austriaco, conte de Karoly, il quale era atteso ultimamente a Berlino, è tornato nuovamente per alcuni giorni in Ungheria per visitare i suoi beni. Egli ritornerà a Berlino i primi giorni del prossimo mese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre contiene:

R. decreto, che erige in corpo morale l'Istituto Brunelli Maloni in Borgomanero per l'insegnamento della contabilità e della corrispondenza mercantile.

Disposizioni nel corpo delle capitanerie di porto, e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Scuola Comunale di disegno per gli artigiani. — Da qualche giorno in questa scuola si è inaugurato quel sistema di pubblicità che noi abbiamo sempre tanto caldeggiato, e che consiste nel mettere tutte le istituzioni cittadine a contatto del pubblico, esponendo i profitti che esse recano, acciò la coscienza dei contribuenti gravata dal peso delle imposte, possa almeno sollevarsi vedendo che sono bene spesi i suoi denari.

E bene spesi davvero son questi perchè si potrà di rado trovare un'istituzione tanto benintesa e profittevole nello scopo, tanto felice e prospera nella riuscita. Noi vi abbiamo trovato dei disegni, delle modellazioni, degli ornati condotti con una pazienza ed una maestria rara, con finezza e gusto che pare impossibile siano eseguiti da semplici artigiani, digiuni fino a ieri d'ogni cultura, forse avviati appena più in là dell'alfabeto.

I saggi di lavori in ceramica sono assai graziosi, e noi vedemmo volentieri dei vasi da fiori intagliati con molta leggiadria; è l'arte che apparecchia degna sede ai prodigi della natura. Vedemmo dei modelli di gioie assai artisticamente concepite, e di cui si bell'apparenza, che se le nostre signore li visitassero è impossibile che non s'invaghissero di quei pendenti, che non innamorassero di quegli ornamenti, destinati al maggior spicco delle loro vezze capigliature. Così pure benissimo ricopiati sono due vasi in creta, tratti da quelli del recinto interno del Prato della Valle.

Ciochè costituisce il meglio della Esposizione è anzitutto una scrivania ad uso della Direzione, lavorata ad intaglio, ed adattata per modo da potervisi incastonare sulla fronte le due medaglie ottenute dalla scuola, l'una d'oro da parte del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e l'altra d'argento avuta all'Esposizione venticinque anni or sono. La quale idea se per un lato presenta una certa vaghezza ed opportunità, a noi non piace questo abbassare un mobile elegante, al servizio, per così dire, d'una onorificenza sia pur ambita e preziosa, come anche il lavoro ci presenta l'inconveniente di mettere la medesima più presto al contatto dei maestri, che della scuola in genere, cioè che il visitatore può anche non iscorgerla, e da ultimo stabilisce delle preferenze per le medaglie successive che la scuola non mancherà di guadagnarsi altrove, le quali dovranno senza una certa ragione avere meno nobile posto. Ciò diciamo perchè ci piace esser franchi e non laudatori ad ogni costo di tutti e di tutto.

Elegante, tuttochè bassuccia, è l'altro bel lavoro uscito dalla scuola, e più precisamente eseguito da un garzoncello, che l'autorevole penna del Selvatico ci dà per un *prodigio d'ingegno*, certo Marcon Luigi, in un solo anno così innanzi proceduto da disegnare e plasticare un cancello che per *esatta finezza di lavoro*, come ci compiaciamo pure col Selvatico di osservare, è *degno di molta considerazione*.

Senza meraviglia udranno i nostri lettori che quel cancello porta le cifre d'un notissimo mecenate delle arti, d'un munificentissimo benefattore della nostra città, del cav. Nicolò Bottacin, al cui museo fu destinato dal Comune il bel lavoro. Sarebbe certo desiderabile che i nostri ricchi proteggessero la scuola, non col denaro, che umilia, e sa di limosina, ma colle ordinazioni

che incoraggiano e spronano al lavoro. Perchè andar chiedendo ad altre città, ad altri luoghi decorazioni in terra cotta, mobili, vasi da giardino e simiglianti oggetti? Il municipio non può certo mantenere la scuola e farla lavorare di soprappiù; come ha fatto per questo cancello; egli dà i mezzi d'apprendere, tocca ai cittadini l'agevolare agli operai la pratica. Perchè rinunziare così di legieri per una modicità di costo, che i ricchi possono trascurare, a quelle ingegnose applicazioni del disegno che mutano il più volgare arnese in un lavoro pregevole? Questi ornamenti certo non trascurarono i nostri predecessori italiani: non i romani che sapevano improntare il suggello dell'arte così sui pendenti che guernivano gli orecchi di una figlia degli Scipioni, come nella lampanetta che rischiava le veglie di una vecchierella della Suburra, non di quelli del medio evo ove anche una seranna, un cassone è spesso un capolavoro d'intaglio.

Oggi l'eleganza, il sentimento del bello sembra essersi rifugiato di là dalle Alpi, dove si ricercano siffatti lavori; eppure il gusto leccato dei Francesi, non ci ha che vedere coi semplici ed artistici lavori che i pochi operai italiani che mantengono ancor viva per tradizione l'antica fiamma a Milano, a Firenze, a Venezia, infondono nelle opere loro. Delle scuole, come questa, bene appoggiate, ponno prepararci dei nuovi e più ampiamente estesi centri d'arte industriale da poter vincere la gara delle altre nazioni, quella gara, così valentamente superata dagli Inglesi appunto colle scuole industriali, dopo l'esposizione in cui avevano trovato pel rispetto del gusto i loro lavori inferiori ai Francesi.

Pur troppo tocca sovente il predicare ai sordi in queste faccende, mentre i nostri Cresi, nonchè ordinino, ma neppure degnano d'una visita l'Esposizione. I nostri operai che consacrano tante ore al gironzare inattivo, perchè non salgono quelle scale per apprendere, per invaghiarsi a progredire, per innamorarsi dell'istruzione?

Siano rese lodi al signor Sanavio e Sala, l'uno professore di modellazione, l'altro di disegno, delle loro cure benemerite, dei frutti ottenuti che mostrano l'eccellenza dei loro metodi, e la finezza del loro gusto, e per quanto le nostre parole valgano, pigliano animo a continuare.

Diamo intanto i nomi di quelli fra gli alunni che ottennero premio d'incoraggiamento nella scuola:

Campello Antonio, abilissimo nel maneggio dei ferri, e felice inventore della scrivania ad intaglio eseguita con l'altro alunno pure premiato Faggiotto Antonio come *intagliatori in legno*;

Coppo Giuseppe, e Bianchi Luigi, esecutori della copia in plastica dei due vasi del Prato della Valle come *scultori*;

Marcon Luigi, autore del cancello in ferro battuto eseguito a spese del Comune pel Museo Bottacin, in qualità di *fabbro*.

Berton Carlo, per invenzione in plastica di minuterie e gioielli. G. B. S.—1.

Truffa. — Ecco un altro casetto da aggiungere ai due o tre di questi ultimi giorni per addimostrare che se non è ancora esaurito il numero di coloro che vivono gabbando il prossimo, resta anche sempre una certa quantità del suddetto prossimo che si lascia gabbare.

Certa donna che per comodo dei lettori chiameremo A. B. si presenta a certa altra che chiameremo C. D. e le si dichiara quale custode delle carceri, ove si trovava la figlia E. F. di quest'ultima, ed infatti le ne spiffera i connotati: statura, fisionomia, marche particolari. «Ella vi pregherebbe per mio mezzo che se avete qualche centesimo da farle tenere, o qualche oggetto di vestiario me lo consegnaste, che, ci vuol pazienza, in onta ai regolamenti mi presterò a farglieli tenere.» Così la custode.

Vinta dalle moine dell'officiosa custode, la C. D. trasse di tasca qualche spic-

ciolo, aprì un armadio e ne cavò qualche oggetto di vestiario che consegnò all'A. B. Questa affardellata ogni cosa se ne andò poi fatti suoi.

Sul tardi la C. D. esce di casa e trova la custode che si reggeva male in gambe, e col fardello sotto il braccio. «Dove andate?», dice la C. D. L'altra: «Ho dovuto far molti giri, ma adesso vo alle carceri». L'altra insospettisce, sbircia il fagotto, le sembra diminuito, lo afferra, trova mancare una gonnella. «Dov'è la gonna?», chiede affannosa. L'altra si turba, e tra lo spavento ed il vino cade distesa sul lastrico. La C. D. non impietosisce, solleva la malecapitata custode, e minacciandola di condurla alla Questura la induce a venir seco per rinvenire la gonnella. L'A. B. cerca girando su e giù, di qua, di là, di stancare la implacabile defraudata, ma questa sempre le resta ai panni. Insomma per finirla si capitò a Santa Chiara in certa osteria, ove l'ostessa aveva comperato la gonna, e dove la A. B. fu costretta a restituire il mal guadagnato denaro.

Il bello della storia è che l'A. B. aveva effettivamente assai pratica delle carceri ove se non era custode, era stata fino al di innanzi custodita, e si era fatta famigliare la E. F. che le aveva servito di filo pel suo tranello.

Teatro Garibaldi. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dal sig. Achille Dondini apre al Teatro Garibaldi un corso di rappresentazioni colla *Rivincita* di T. Cicconi. Farà seguito una graziosa farsa.

Siamo certi che il pubblico padovano non trascurerà l'occasione di passar lietamente le serate, ora che cominciano a farsi così lunghe.

26° Reggimento fanteria. — Programma da eseguirsi il giorno di domenica 2 novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle 12 1/2 alle 2 pom.

1. Mazurka. - Olivieri.
2. Cavatina Aroldo - Verdi.
3. Valtzer - Bonafet.
4. Cavatina Ebreo - Apolioni.
5. Duetto Ballo in maschera - Verdi
6. Marcia - Pissarello.

Macellari congiurati. — Il giornale *Muratori* di M. dena riceve da Massa la seguente notizia:

L'ufficio di Pubblica Sicurezza dopo aver prese esatte informazioni ha denunciato al potere giudiziario i macellai massesi, i quali avrebbero fatta una convenzione fra loro garantita da deposito vistoso in denaro, allo scopo di tenere alto il prezzo delle carni, accusandoli del reato previsto dall'articolo 389 del Codice Penale.

Telegrafia italiana. — I proventi di questo esercizio furono nel 1872 di lire 68,806,304 e furono quindi superiori a quelli del 1871 di lire 1,430,984.

Per attendere a questo servizio 3862 persone bastarono, la lunghezza della linea ascende a chilometri 10,369 e lo sviluppo dei fili misurò chil. 67,473; la lunghezza dei cordoni sottomarini non ne misura che 178; gli uffici sommano a 1288 con 2529 apparecchi; i posti semaforici sono 32 (nel 1864 non ne esisteva uno).

I telegrammi trasmessi nel 1872 furono 4 milioni 441,014 dei quali 147,818 governativi, 124,116 di servizio, gli altri privati; le spese d'esercizio furono di lire 4,932,421, le spese per semaforici 173,166, le straordinarie 835,604.

Aneddoti su Bismarck. — Bismarck era pressato a Vienna dai curiosi che romoreggiavano lo circondavano all'Esposizione. «Che le pare di questa accoglienza?», chiese un compagno austriaco del conte. «Trovo», rispose, «che a Vienna non si fa economia di nulla, neppure di grida».

— Il principe di Bismarck assistette in compagnia del conte Andrassy alla rappresentazione dell'*Enrico VI* di Shakespeare, ridotto da Dingelstedt. In un intermezzo il consigliere fu presentato a Bismarck. Il cancelliere imperiale parlò

con molta lode della messa in scena complessiva, e poi notò: «Ella ha tratto sul palcoscenico anche il Cardinale. Le confesso sinceramente che tanta libertà (ed il cancelliere si rivolse sorridendo al conte Andrassy), scusate, caro collega non mi sarei aspettata in Austria».

— Nel corso della conversazione il discorso cadde sulla famiglia del Principe, ed uno dei presenti s'informò del figlio più giovane del Cancelliere imperiale. «Ab! l'ho mandato a Roma», disse Bismarck, «per rappacificarmi col mio amico, il papa. A dirlo *inter nos*, Erberto è il più ruvido di tutti noi».

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 31 ottobre

Nascite. — Maschi n. 2, Femmine n. 1.

Matrimoni. — Brun Giovanni fu Domenico, oste, celibe, di Piacenza d'Adige; con Vettorello Rosa fu Luigi, cameriera, nubile, di Padova.

Morti. — 1. Crosara Giuseppe fu Ant. d'anni 70, villico, celibe. 2. Biasioli Maria fu Domenico, d'anni 57, nub. 3. Stievano Teresa di Gaetano, d'anni 11/2. 4. Zampa Gregorio fu Sebastiano d'anni 60, presbitero, coniugato. — Tutti di dove). 5. Bollaro Giovanni fu Martino, d'anni 27, manovale, celibe, di Castel di Strigno (Trento).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

2 novembre

A mezzodì vero di Padova:

Tempo medio di Padova ore 11 m 43 s 41.7

Tempo medio di Roma ore 11 m 46 s 8.8

Osservazioni meteorologiche.

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

31 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	751.0	751.8	754.4
Termomet. centigr.	+12.6	+15.3	+13.0
Tens. del vap. acq.	10.09	11.67	9.85
Umidità relativa.	93	90	88
Dir. e for. del vento	ENE 1	ESE 1	E 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 31 al mezzodì del 1
Temperatura massima = + 15° 6
minima = - 7° 9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 31 = mill. 0,5
dalle 9 p. del 31 alle 9 a. del 1 m. 0,2

Ozenometro Schönbein
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (31) = 3.5
id. 9 p. (31) alle 9 a. (1) = 2.5

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 31. — Rend. it. 68.50 68.60.
I 20 franchi 23.12 23.14.
Milano, 31. — Rendita it. 68.55 68.85.
I 20 franchi 23.10 23.14.
Seta. Mercato fiacco.

Grani. Contrattazioni svogliate.
Lione, 30. — Seta. Affari stentati nelle sete lavorate, con transazioni nelle asiatiche.

Pest, 29. — Grani. Mercato calmo.
Londra, 29. — Grani. Chiusura ferma, però calma.

Padova, 1° novembre.
Grani. Per tutta la settimana il mercato si è mantenuto nelle stesse condizioni, con pochissima disposizione agli affari.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Furono denunziati altri tre casi di colera nel 72° reggimento fanteria.

I giornali annunziano la nomina imminente di alcuni senatori; vi sarebbero comprese distinte persone del patriato napoletano e milanese.

Secondo un foglio romano le notizie relativamente al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia sono premature.

Il giornale *L'Assemblée nationale* assicura che i radicali preparano un'insurrezione che dovrebbe scoppiare nel caso che fosse proclamata la monarchia.

Leggiamo nel *Courrier de Paris*:

Da parecchi giorni i rifugiati di Londra, della Svizzera e del Belgio si sono accostati alla nostra frontiera per essere

più facilmente in comunicazione coi loro correligionari politici di Francia. Diversi fatti segnalati al governo accennano ad un movimento che si prepara all'estero dai comandi aiutati dagli internazionali pronti a recarsi in Francia al primo segnale.

Ecco l'ordine comparso nel *Journal Officiel* circa il generale Bellemare:

Ordine all'armata

Il ministro della guerra ha ricevuto dal signor generale de Bellemare, comandante la suddivisione della Dordogna una lettera con cui quell'ufficiale generale si rifiuta di riconoscere la sovranità dell'assemblea nazionale.

Il ministro della guerra non potendo tollerare che un ufficiale sotto le bandiere disconosca la rappresentanza legale del paese, il signor generale de Bellemare fu immediatamente dimesso dal suo comando, e messo in disponibilità per soppressione d'impiego, con decreto del signor maresciallo presidente della repubblica.

Versailles, 28 ottobre 1873.

Generale Du Barail

Il *Constitutionnel*, censurando la condotta del generale de Bellemare, accompagna il decreto della sua dimissione con queste parole: «Il generale dimenticò che un soldato sotto le bandiere è tutto consacrato alla disciplina, e che aver il diritto di dire: «Non obbedirò» bisogna che prima deponga uniformi e spalline».

Corriere della sera

1 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 ottobre.

Una rettifica pel sig. de Courcelles.

Egli è semplicemente partito onde essere presente alla votazione sulla forma di governo: l'ambasciatore è deputato, e quale debba essere il suo voto lo si può desumere dalla circostanza ch'egli aspetta il ritorno del suo re legittimo. L'ha detto lui, e a tempo e luogo, io ve l'ho già riferito.

L'ambasciatore francese portò seco tutta la sua famiglia, ciò che farebbe supporre un'assenza piuttosto lunga, o la credenza in lui che, quale che debba essere l'uscita della crisi attuale, un cambiamento nel corpo diplomatico francese è indispensabile.

El pare deciso che il comm. Nigra debba tornare al suo posto anche se il Fournier non venisse. E questi non verrà per la stessa ragione che indusse il de Courcelles a partire. Anche il Fournier è deputato, ma il suo voto non sarà certo per Enrico V.

È tornato l'onor. Minghetti portando da Firenze la convinzione colta sul vivo che all'anarchia della circolazione cartacea bisogna mettere un termine pena molti e vicini disastri. Molto discorsivo. A Firenze, voi lo sapete, egli si è trovato coll'on. Maraugonati. E sulle idee espresse da quest'ultimo nelle sue lettere all'*Opinione* che l'on. Minghetti leggerà il disegno di legge col quale intende rimediare ai tanto lamentati inconvenienti.

Una notizia piuttosto grave: il ministero dei lavori pubblici avrebbe sciolta la Commissione d'inchiesta sulle rotte del Po, della quale fu parte il nostro egregio ingegnere Cavaletto. Ignoro i motivi che possono aver consigliata questa misura, ma non credo possa essere di biasimo come taluno va bucinando. Per tutta smentita basta il nome del Cavaletto.

A ogni modo me ne informerò e ve ne riscriverò.

I. F.

Estratto dei giornali esteri

In una politica riunione ch'ebbe luogo ultimamente presso il signor Thiers, l'ex presidente sviluppò la propria intenzione di fare una interpellanza

non appena riaperta l'Assemblea, per indurre il governo a procedere innanzi tutto alle elezioni dei seggi vacanti alla Camera.

È smentito da Vienna che il Conte di Chambord avesse fatto dei preparativi di partenza da Frohsdorf.

Il Duca d'Aumale diresse alle truppe della 7ª divisione, di stanza a Besançon, il seguente

Ordine:

Il maresciallo Presidente della Repubblica mi ha confidato il comando del 7º corpo d'armata e della 7ª divisione militare.

Tengo a grande onore l'aver ricevuto da un tal capo simile missione.

Un gran dovere militare, che a tenore della legge va sopra a tutti gli altri, mi tiene lungi dal mio quartier generale.

Quando il consiglio di guerra, ch'io presiedo, avrà terminata la sua missione, sarò al mio posto in mezzo a voi.

Il generale comandante il 7º corpo d'armata e la 7ª divisione militare. H. D'ORLÉANS.

Ecco il testo della lettera scritta ai Vescovi di Francia dal ministro dei culti circa le preghiere pubbliche:

Versailles, 23 ottobre 1873.

Monsignore

Il 19 luglio 1873 l'Assemblea nazionale adottò la seguente risoluzione:

«Art. 1°. L'Assemblea è prorogata dal 25 luglio al 5 novembre successivo;

«2°. La prima domenica successiva alla riconvocazione, pubbliche preghiere saranno rivolte a Dio per invocare il suo aiuto sui lavori dell'Assemblea».

Prego Vostra Grandezza a prendere le misure che giudicherà convenienti per assicurare, in quanto la concerne l'esecuzione delle intenzioni dell'Assemblea nazionale.

Aggradite, Monsignore, l'attestato della mia considerazione.

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti. A. BATBIE.

Fu pure pubblicato il seguente:

Ordine del giorno all'armata

Soldati!

Un solo atto d'indisciplina fu commesso nell'armata.

Il maresciallo Presidente della Repubblica è convinto che non si rinnoverà: egli conosce lo spirito di devozione che vi anima. Voi saprete mantenere nell'armata quell'unione e quella disciplina, di cui essa diede sempre l'esempio, che fanno la sua forza, e che solo possono assicurare la tranquillità e l'indipendenza del paese.

Come soldati, il nostro dovere è ben precisato; esso è indiscutibile; in ogni circostanza noi dobbiamo mantenere l'ordine e far rispettare la legalità.

Versailles il 28 ottobre 1873

Il Presidente della Repubblica

Maresciallo De Mac-Mahon

Duca di Magenta.

Telegrammi

Berlino, 29.

Si conferma che il recente viaggio del principe di Danimarca a Vienna ebbe per iscopo d'iniziare trattative per l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga.

Madrid, 29.

La *Gaceta* annunzia, secondo nuove informazioni, che fra i capi degli insorti di Cartagena regna un grande disaccordo.

— I naufraghi del *Fernando Cattolico* ammontano a sessantasei.

Baiona, 29.

I carlisti hanno tagliato le linee di approvvigionamento d'Irun. L'investimento di Tolosa continua.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 1. — Il *Débats* assicura che Mac-Mahon indirizzerà un messaggio all'Assemblea.

La Banca di Bruxelles ha alzato lo sconto al sei.

NOTIZIE DI BORSA			
Parigi	30	31	
Prestito francese 5 0/0	92 65	91 60	
Rendita francese 3 0/0	57 17	56 55	
— fine corr.	—	—	
italiana 5 0/0	59 30	59 80	
15 corrente	—	—	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	335	360	—
Obbligaz.	4290	4225	—
Ferrovie Romane	68 75	68 75	
Obbligaz.	156	155	—
Obbl. Ferr. V. E. 1864	170	170 25	
Obbl. Ferr. Meridionali	—	—	
Cambio sull'Italia	14	14	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—	
Obbl.	730	735	—
Prestito francese 3 0/0	92 20	91 15	
Credito mob. francese	—	—	
Cambio su Londra	2535	2535	—
Aggio dell'oro per mail	10	10	—
Consolidati inglesi	—	—	
Banca Franco-italiana	92 5/8	92 5/8	
Vienna	30	31	
Austriache ferrate	201	210	—
Banca Nazionale	924	963	—
Napoleon d'oro	9 10	9 08	
Cambio su Parigi	4440	4455	—
Cambio su Londra	112 90	112 90	
Rendita austriaca avg	72 15	72 25	
in carica	18 60	18 65	
Mobiliare	324	328	—
Lombarda	157	157	—
Londra	30	31	
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8	
Rendita italiana	58 1/2	58 3/4	
Lombarda	19 1/8	19 1/8	
Turco	—	—	
Cambio su Berlino	47 1/4	47 3/4	
Tabacchi	—	—	
Spagnuola	—	—	

Bartolomeo Moschin, ger. respons.

Istituto Educativo Internazionale

Nel giorno di martedì 4 novembre si riapriranno le scuole di questo Istituto, le quali comprendono: Scuola infantile mista, ossia Prima e Seconda elementare; Scuola superiore maschile e femminile per la 3ª e 4ª classe; Scuola femminile di perfezionamento; e Scuola tecnica ginnasiale. Oltre agli studi prescritti dai Programmi Governativi per le rispettive scuole, gli alunni e le alunne ricevono istruzione nelle Lingue francese, tedesca ed inglese in corsi graduati, senza aumento di tasse.

Verranno pure aperte classi speciali di lingua inglese e tedesca e di disegno per giovani di ambo i sessi, senza l'obbligo di assistere agli altri studi. Sono invitati, in modo particolare di approfittare di queste classi, gli antichi alunni ed alunne dell'Istituto.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo, dove le iscrizioni si faranno nella seconda quindicina del corrente mese.

LA DIREZIONE

SCUOLA DI MUSICA

Il maestro Carlo Marchesini di Conegliano avverte che col 1° novembre corrente ha aperto una Scuola di Musica in Padova dando lezioni tanto a domicilio che in propria casa in tutti gli strumenti d'Arco, d'Organo e Piano forte.

La sua abitazione è Via S. Agata N. 4687 I Piano.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai Negozi d'Istrumenti sig. Venturini Via Morsari e Gressing Contrada del Santo.

4-726

LAN FICIO ROSSI

Giusta deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il versamento del V Decimo delle Azioni Sociali dovrà farsi dal 20 al 25 Novembre p. v. negli Uffici della Società, Via Mercato N. 9 — Si ricorda il disposto dell'Art. 7 dello Statuto per quello che riguarda le Azioni in mora.

Alla presentazione dei Titoli provvisori verrà consegnato un modulo per la domanda dei Titoli definitivi al Portatore. Milano 23 ottobre 1873.

4-788 *L'Amministrazione*

Mancia

Ieri sera da Piazza Forzate al Patriarcato è stata perduta una borsa color pansè contenente oggetti da lavoro. Chi l'avesse trovata potrà recapitarla in via Patriarcato al N. 836.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia drammatica *Maria Barac*

Si rappresenta: *La rivincita* di T. Cicconi, con Farsa — Ore 8 p.

